

Palermo *Società*

Un dipinto di 18 metri su una casa popolare che raffigura un bambino nato grazie alla preside della "Pertini" e ai residenti "Il loro ok è un passo verso il cambiamento"

La scheda dell'artista



Igor Scalisi Palminteri artista palermitano è pittore, scultore e fotografo è l'autore di "Io sono te" allo Sperone e del S. Benedetto all'Albergheria

Si chiama "community art" ed è realizzata con il contributo di chi abita il territorio
 Spray colorato su palazzi abusivi e vicoletti

Santi dai volti umanizzati grandi figure colorate animali o icone del cinema
 Sono progetti finanziati da pubblico e privato

Quartiere Sperone, entrati nel cuore di una delle periferie dello spaccio di Palermo, le linee del tram rubano lo sguardo. Moto che sfrecciano, poi, all'improvviso due braccia di bambino tese al cielo, gigantesche e colorate, sovrastano quel paesaggio urbano, quasi a farsene padrone.

Dirt don't hurt, lo sporco non nuoce, lo sa bene la preside-corraggio dell'istituto comprensivo Sperone Pertini, Antonella Di Bartolo, dirigente di frontiera che ieri, nel giorno della ripartenza della sua scuola, vandalizzata durante il lockdown, è scesa in strada per inaugurare insieme ai residenti e all'amministrazione comunale il secondo dei murales di via XXVII Maggio, realizzato a distanza di un anno e sempre con lo stesso intento: parlare alla comunità. Un bambino con il volto di sfida, le braccia che chiedono ascolto e, dietro, la sua ombra in croce. Un Rosso Malpelo contemporaneo, alto 18 metri, che sbucca dalla parete di uno stabile dell'IACP, opera del pittore Igor Scalisi Palminteri, già autore del grande murale "Sangue e latti" per la sensibilizzazione delle donne dello Sperone all'allattamento al seno.

A coinvolgere l'artista, la Fondazione Sant'Elia e la onlus Beyond Lampedusa nell'ambito del movimento d'arte sociale internazionale One Voice. «Per realizzarlo abbiamo convinto gli inquilini e i proprietari del palazzo in una riunione di condominio durata fino alle undici di sera - racconta Antonella Di Bartolo, preside dell'istituto Pertini - ma importa il risultato: il loro sì, è un altro passo verso il cambiamento che voglio per questo quartiere. Immagino già, lungo il percorso del tram, un itinerario d'arte, così attireremo un nuovo turismo e non più lo spaccio di droga».

Santi dai volti umanizzati, imponenti figure antropomorfe, animali e omaggi pop a personaggi del quartiere o icone del cinema: non chiamatela semplicemente street art, ma "community art", ovvero arte della comunità realizzata col contributo del territorio così da farsene racconto alternativo, non comune. È il fantastico del quotidiano, che cattura lo sguardo quando meno te l'aspetti, laddove figure a rulli e spray, che sbuccano da piccole stradine e palazzi abusivi diventano la tela di un racconto comune tra quartieri dentro una stessa città.

«La street art è un linguaggio immediato: non paghi il biglietto per vederla e l'artista ti fa da specchio», dice Igor Scalisi Palminteri, uno degli ormai noti ar-



IL REPORTAGE

I quartieri raccontati dai murales

L'opera di Scalisi Palminteri inaugurata allo Sperone è l'ultimo esempio di arte contro il degrado condivisa dalle comunità di periferie e vecchi rioni

di **Marta Occhipinti**



tisti di opere murali in città, protagonista di progetti finanziati da realtà pubbliche e private, dal suo primo dipinto su un portone della Vucciria con la Santa Morte ai percorsi murali di “Ballarò Tale”, progetto della onlus “Per Esempio”, realizzato nel 2016 insieme ai bambini di Ballarò per raccontare il quartiere sui muri con le avventure immaginarie di Beppe SenzaSuola. Con lui, sono circa una decina a Palermo, gli artisti di opere murali impegnati nell’arte di comunità: tra i veterani ci sono Tutto e Niente, con opere sparse al mercato del Capo e a Danisinni. Proprio nel quartiere alle spalle di piazza Indipendenza, insieme a Luca John Nash, alias I mangiatori di patate, per il grande progetto “Rambla Papireto”, tre anni fa, ha colorato i muri di recinzione dell’asilo Galante, chiuso da anni in attesa di ristrutturazione.

Due anni dopo, sarebbero arrivati Scalisi Palminteri e il catanese Ligama, a dipingere il prospetto della scuola con l’opera “Pà Maternità”, urlò a colori di protesta per uno spazio strappato all’infanzia.

▲ I luoghi
In alto in senso orario: i murales al Cep (a sinistra) e al Borgo, e sotto, ancora al Borgo Qui sopra, a sinistra al Cep parrocchia di San Giovanni apostolo) e a destra a Danisinni (all’asilo) Nell’altra pagina, il murale allo Sperone (Foto di Mike Palazzotto)

A ogni quartiere, il suo volto. È ormai segnato dal tempo Papa Sergio I dei due street artist Sten Lex, “reperto archeologico” della prima street art in città nel quartiere Kalsa, in piazza Magione, assieme alle opere dell’artista comasco Ema Jons, tra i primi artisti italiani a collaborare con oltre 40 bambini e ragazzi di Borgo Vecchio nel 2015 per la realizzazione di murales con spray e pennelli di fronte il campo di calcio del quartiere.

«La street art per il sociale vive un momento di evoluzione - dice Mauro Filippi, architetto e cofondatore della *civic startup* “Push” tra le prime realtà a promuovere progetti di arte murale di quartiere a Borgo Vecchio - mentre prima assistevamo a piccole inaugurazioni di quartiere che coinvolgevano solo le comunità interessate, oggi ci ritroviamo davanti a grandi progetti, spesso finanziati da privati e amministrazioni, dove il coinvolgimento della cittadinanza supera il quartiere stesso».

A fare da traino sono gli istituti scolastici e i cosiddetti “prota-

gonisti di atterraggio”, ovvero i mediatori culturali e le associazioni che spingono il coinvolgimento dei residenti. E spesso a dividere i pennelli con gli abitanti sono nomi di fama internazionale: dai sudamericani Guido Palmadessa e Gui Zagonel, tra gli artisti di Danisinni assieme a Paulo Auma, brasiliano, all’interno della Fattoria sociale, a Yuri Hopnn, marchigiano, autore del murale inaugurato quest’anno al Cep, al passaggio Rossi Mariano, e scelto su votazione dai cittadini e dagli studenti dell’istituto comprensivo Giuliana Saladino per il progetto “Risveglia la città”, con il sostegno di Mibact e Siae.

Poco più in là, sempre nella periferia di San Giovanni Apostolo al Cep, il collega palermitano Gabriele Genova, 27 anni, ha colorato il muro di fronte il campo da calcio interno alla parrocchia con l’immagine colorata di una Sicilia dove Padre Pino Puglisi, Falcone e Borsellino fanno crescere il fiore della legalità. «Ho incontrato questo mondo per caso - racconta Gabriele Genova - abitavo vicino Borgo Vecchio e affascinato dalle opere di street artist stranieri, da giovane studente dell’accademia di Belle Arti, mi sono detto: posso farlo anch’io. Quel che resta della mia prima esperienza, è l’immagine di un animale con la bocca aperta disegnato nell’angolo di una strada del Borgo. L’ho persino restaurato quattro anni fa insieme ai bambini del doposcuola. Mi ricordo che incontrandoli per strada, li sceglievo a casaccio. Poi, finita l’opera, non volevano più andare via».

Religione e street art, attivismo e opere murali, i temi dell’arte sui muri non hanno confini; dai volti di San Benedetto il Moro all’Albergheria e Santo Erasmo, protettore dei pescatori, dipinto sulla facciata dell’ex pastificio Virga, col suo sguardo fisso e orgoglioso, quasi a sorvegliare la borgata della costa Sud, il bricolage urbano della città squaderna di continuo una lotta alla povertà, alla violenza e al determinismo sociale di periferie urbane che altro non chiedono che ascolto. Non musei *en plein air*, piuttosto “resilienze artistiche”.

L’immagine che torna in mente, è il colibrì dello street artist Andrea Buglisi a Ballarò, una delle cartoline di quartiere realizzata due anni fa. Il ritratto è quello di un uccello che impiega tutte le sue forze per sollevare un masso.

È l’arte che libera, legata al fardello della società che l’ha creata.

Cinema

Anteprime e “Retrovie” Queer Fest al via

di Paola Nicita

Il SiciliaQueerFilmFest compie dieci anni, e da stasera e fino al 20 settembre presenta al cinema de Seta ai Cantieri alla Zisa la sua nuova programmazione per questa edizione in tempi di Covid, più difficile ma certamente urgente, perché di nuove visioni se ne ha davvero una grande necessità. «Dieci anni di impegni portano ad un bilancio, che è provvisorio e aperto - dice il direttore artistico Andrea Inzerillo - ma sempre seguendo il filo iniziale del festival, per pensare alla vita e alla società con occhi diversi».

E in questo segno, ecco gli appuntamenti di oggi: si inizia alle 17,30 con l’inaugurazione *en plein air* dell’installazione “Cose da salvare in caso di incendio”, curata da Antonio Leone, che propone le immagini fotografiche di Rori Palazzo e Roberto Boccaccino. Il Sqff vedrà ogni giorno un momento di dibattito aperto al pubblico, che si terrà alle 18 al Crezi.plus dei Cantieri: si inizia oggi con “Bocca viziosa. Le parole e le lotte di Nino Gennaro”, poeta e figura di riferimento per il festival fin dalla sua prima edizione. Intervengono padre Cosimo Scordato, Massimo Milani, Gino Campanella, Giorgia Listi, Giorgio Martinico, Chiara Natoli, con il coordinamento di Luigi Carollo e Pietro Pitarresi.

Domani, invece, il dibattito sarà proprio sul cinema de Seta e sulla sua gestione, e vedrà ospite Angelo Signorelli, direttore del Bergamo Film Meeting. L’inaugurazione delle proiezioni sarà alle 20,30 con “Samp” di Antonio Rezza e Flavia Mastrella - vincitori del Leone d’oro alla Biennale Teatro di Venezia. Rezza e Mastrella presenteranno il loro film in collegamento, raccontando di Samp, killer di professione, che cura le sue turbe psichiche con la musica. Le riprese del film, girato in Puglia, sono iniziate diciannove anni fa, e terminate nel 2020: nel linguaggio surreale e unico di Rezza-Mastrella racconta uno sgretolamento culturale senza prospettiva, frantumando l’idea stessa di sceneggiatura.

Nelle sei giornate di festival che proporrà lungometraggi, corti, e un omaggio a Catherine Spaak e Franca Valeri per la sezione “Retrovie”. Bigletti solo on line su siciliaqueerfilmfest.it.

Dai percorsi di “Ballarò Tale” realizzato con i bambini a “Rambla Papireto” sui muri dell’asilo Galante chiuso da due anni per lavori

A fare da traino alla creazione sono gli istituti scolastici e i mediatori culturali o le associazioni che coinvolgono gli abitanti